LA VERITA' NELLA SOLITVDINE

LA VERITA' NELLA SOLITVDINE

In occasione di Disputa Generale della DOTTRINA CHRISTIANA

Rappresentata nella Chiesa delle RR. MM. di Santa Chiara di Murano.

OPERA

DI P. MATTIO BIGAIA

Consacrata all'Illustr. & Reuerendiss. Monsig.

MARCO GIVSTINIANI

Vescouo di Torcello

Prelato Domestico, & Asistente di N.S. Papa Innocentio XII. &c.

IN VENETIA, M. DC. XCVI.

Per Domenico Louisa à Rialto.

Con Licenza de' Superiori.

ILLVSTRISS.MO
Et Reuer.mo Sig. Sig. & Padr. Colend.

On Figlio diuoto di V.S. Illuſtriſſima, & Reuerendiſſima, onde è in debito di giuſtitia la Gratitudine al merito di sì gran Padre

corispondere con carat-
teri eterni di riuerenza.
Eccoui vn Distillato mo-
rale della Christiana Dot-
trina, Meta delle vostre
ardentissime brame, e de-
siderio del vostro religio-
sissimo cuore: A Voi lo
consacro non potendo e-
gli doppo il tormento del
Torchio d'vna pouera-
mente, altra fortuna ele-
mosinare alle sue fortune,
che interessata fortuna di
Padre. E quiui sarebbe
nell'impegno la mia osser-
uanza, mà gli prohibis-
cono come altre volte del
vostro grand'Animo i cen-
ni, ridire quelle Glorie,
che

che si fecero tributarie le penne più illustri, serua l'Inuidia e soggiogati gl'Applausi, siano queste ò hereditarie, ò proprie acquisite, ch'è quello, che all'esser nato Grande accresce vn molto di più grande. Come le lascia questa per obedienza, così concorre per genio; perche suggeritegli da vn Figlio, forse si crederebbero parto d'interessata passione (se bene della Verità sacrificio condegno), quando anco non fosse vn esporsi ad euidente impossibile come Apelle che potè ben sì dipingere il vol-

to d'Alessandro, mà non il valore d'Alessandro. Non resta però che non sia necessitata ad vna tortura l'ingiustitia delle mie pretensioni, si perche troppo deboli in far comparire due volte debole la debolezza, sì perche pouero è il Voto per vn Altare così ricco di Luce. Assolua dalla tortura vostro benigno aggradimento questa ingiustitia e souengaui, ò gran Pastore, che anco il Lauro nasce frà le rupi delle più ruuide boscaglie, e pure di questo non sdegnano adornarsi le tempia gl'Augusti.

Non

Non vi vol altro che l'esser ascritti sotto l'Insegne de Cesari per maneggiare ò bene, ò male anco per necessità la spada con Cesari. Più al lungo non offende con motiui paterne inclinationi chi hà questa lodeuole Superbia d'esser per sempre

Di V.S. Illustr. & Reu.

Humil. Seru. & Obl. Figlio
P. Mattio Bigaia.

ARGOMENTO.

Cortese Lettore: Vn Monte darà à te il Fondamento di tutta l'Opera, & à me il motiuo di scriuere in fronte della medema LA VERITA' NELLA SOLITVDINE. Nel Deuteronomio al cap. 33. così stà scritto. Apparuit Dominus de Monte Pharan, & cum eo Sanctorum millia, & in Dextera eius ignea Lex. *Non ti stupire se per la spiegatione della Christiana Dottrina sia ricorso per fondamento ad vn Monte. Leggi in Isaia al 2, nei*

Prouerbij al 9, in San Matteo al 5, in San Luca al 6, & in altri moltissimi testi della Sacra Scrittura, che trouerai quanto siasi dilettato Dio dar precetti al ben viuere ò in Monti, ò in luoghi di Solitudine. Vi saranno trè spiegationi: Delli Commandamenti, degli Articoli, e del Pater noster, che vol dire della Carità, della Fede, e della Speranza, doppo ogn' vna delle quali seguirà vn Intermedio Poetico, oltre la Musica: Non sò se questi (mentre ti confesso, che il far verso mi viene poco al ver-

verso) corisponderanno al mio buon fine ch'è d'incantare la tua sofferenza stanca, & annoiata dalle spiegationi antecedenti: Sappi che un sguardo affettionato del Sole solleua à tanto di perfettione anco il loto, sino ad introdurui forma preciosissima d'oro. Non deui poi ascriuere à mia arditezza l'hauer osato darti sotto l'occhio vna noua spiegatione di Dottrina: Li fondamenti sono tutti della Sacra Scrittura, e de Santi Padri oltre il Lume del Dottissimo Bellarmino; E poi à tanto mi fece animo l'ar-

dente desiderio, e l'innata Religiosità delle Clarissime Signore ORSETTA GIMINIANI *Priora;* ANDRIANA BIGAIA, RAIMONDA ZUFFA, & VARISCA BORTOLUSSI *Fondatrici, à spese delle quali Signore si come si fece il tutto, spero anco hauer comprato nientepiù, che il tuo compatimento: Se poi per condescendere alle loro Religiose brame hauessi errato, scusami perche il fine non fù cattiuo. Riceua dunque tua Gratia di questa pouera faticha la disgratia, compatisca il talento, e dia-*

diami animo col ſuo coraggio. Circa gl'errori della Stampa li raccommando alla tua Prudenza, e Gentilezza. Viui felice.

IN-

INTERMEDIO PRIMO.

Ang.1. HOr che il Mortal frà mille an-
gustie geme
Senza guida, e conforto,
Qual Cinosura mai
Gl'additerà della salute il porto?
Tolta affatto ogni speme
Di rimirar del Sol Diuino i raî
Frà gl'horrori del Mōdo infido indegno
Naufrago perderà dell'Alma il Regno?
Ah non fia nò, che così bella Imago
Del Facitor Sourano
Colga nelle sue reti empio Satano!

Ang.2. Non vuole Iddio, che pera
Oprà d'vn sol voler, di Trin consiglio:
Appar ecco colà dall'Alta Sfera
Frà splendor immortal placido il Ciglio;
E sù'l Faran ispiega orma verace,
Legge Santa d'Amor, d'eterna pace.

Ang.1. Sia pur l'Alma spedita

A racorre dal Monte vn tal teſoro,
E alle voci del Ciel vniſca il Zelo
Per comprarſi col Zel ſtanza nel Cielo.
*Ang.*2. Sù via Anime elette
Già che ſi bel ſentier il Ciel v'addita,
Apprendete, inſegnate, e al Mõdo inſano
Ridonate la Vita.
Contro i Cõmun nemici aſpre vendette
Fia la legge di Dio. Ogni Chriſtiano
La condotta da Voi fedele attenda,
E al voſtro ardor di ſanto amor s'accẽda.
Ang. 1. Colme di giubilo
*Ang.*2. Di Santo Spirito
Spiegate feruide
à 2. Legge del Ciel
Ang 1. V'attende il merito
*Ang.*2. Vi vuole il debito
Al Mondo labile
à 2. Scorta fedel
Colme &c.

Sopragiunge la Fede.

Fede. Come! dunque alla Fede
Di tal opra l'honor ſpirti ſi nega?

Si porta al Monte.

Ang 1. Quãto è giuſto l'ardir, retto il deſio!
Ang 2. Non può non cõpatirla il genio mio.
Fede. Immenſo Dio, le di cui opre occulte
Humana non fia mai mente capiſca!
Perche non m'è permeſſo
Della tua Santa Legge
Occulti paleſar hoggi gl'Arcani?
Perche ſe de tuoi Santi,
Pari nutro l'ardore
Con Santi non ſarà ſimil l'honore?

E ſe

E se la Fè son Io,
Chi mai se non la fè riuela Iddio?
Tolgasi me dal Mondo.
Il nemico infernal stanco riposa.
Carco d'Alme perdute,
Sol per necessità fatta pietosa.
Inimicitia antica.
Deh Signor del dolor iscusa i sensi
Dell'afflitto mio cor gl'affetti immensi!
Sig. Ragion non vuole, ò cara,
A ciò ch'è di ragion negar ragione:
Vanne giuliua, e da maggior perigli
Assicura la Terra,
Perche al suo Dio diretti
Siano tutti gl'affetti, incensi, e honori;
Tù riuela gl'arcani, essa gl'adori. *parte*
Ang. 1. La legge à publicar Fede spedita,
Come ò Ciel non sarà tua Fè gradita?
parte ad incontrare la Fede.
Ang. 2. Come mai potrà ardita
L'insolenza del mondo
Armi infide temprar strali all'offesa
Se da si forte man Legge è diffesa?
Fede. M'assicura l'impresa
Il cuor qual piùr che sia.
Della Legge di Dio ripieno il mondo,
A Martirij sarà costante, e forte,
E cangierà in trionfo ombra di morte.
Seda.
Ang. 1. Hor via si ceda il merto
Ad vn zelo si pio,
E Noi portiamsi ad incensar Iddio
Ang 3. O là! Doue s'indrizza
Incauti il piè, Consorti?

Cosi

Cosi si manca al giusto,
E al GIVSTINIANO EROE non s'offerisce
In tributo l'ossequio?

Mostra il mazetto

Ecco che il Cielo
A compensar in parte
Di sue grand'opre il zelo
Gli spedisce di fiori vn sì bel misto,
Pegno di frutti Eterni in seno à Christo.

Ang. 4. E perche lieto ammiri
Grate le sue fatiche
Con caratteri d'oro il Ciel le impresse

Mostra la Dottrina

In questi fogli. A' Voi s'aspetta, ò fidi,
Presētar al PASTOR del Ciel gl'honori,
E di quest'Alme offrirgli assieme i cuori.

Qui l'Ang. 1, e 2, riceuono dal 3, e 4, le sottocope

Ang. 1. Son pronto
Ang. 2. Veloce
à 2. A i freggi d'honor
Ang. 1. Il cuore
Ang. 2. La Voce
à 2. Rimbombi d'ardor.
Son pronto &c.

Ang. 3. Andiamo Cari ad esseguir il giusto
Oue assisò ci attende il merto Augusto.

Partono alla Sede del Prelato.

Ang. 4. Andate, ed io frà tanto
Della Christiana Legge
M'accingo à propalar la forza, e il frutto
Perche resti l'Inferno hoggi distrutto.

S'adatterà per l'Oratione.

Ang.

Ang.3. Sacro PASTOR! Al merto Tuo sublime
Questo effimero Don non sebri indegno
Che non è premio, è sol del premio il pegno.
Nel Celeste giardino
Questi fiori son colti; à Te l'inuia
Il Monarca Diuino:
Gradisci pur gl'honori,
Che Ti vengon da fiori;
Già Celesti Campioni al pari honorò
Sù gl'Altari cò i fior prodiga Flora,

Che necessaria sia per salvarsi la cognitione della Christiana Dottrina.

ORATIONE.

Ang.4. INfinito mio obligo, immenso debito di tutti per la Gratia concessa à tutti. Son io fedele, siamo tutti fedeli, mà gran rossore delle nostre pretensioni per altro religiose, trascurare ciò, che le fà essere d'opere, non di pretesa religiose. E' vero che più si capiscono di nostra Fede li misterij, quanto meno si capisce la profondità de Misterij: Così conuengono tre gran Lumi di S. Chiesa San Gregorio, *a* il Grisostomo, *b* & il grande Agostino. *c* Quindi è che il Bat-

a *Mor.* 15. b *Hom.* 25.
c *Super Io.*

Battista ristretto nell'oscura carcere del ventre *Spiritu Dominum agnouit*, scrisse Cirillo Gerosolimitano; *a* mà che per questo se Fede non ci vol tanto Arghi nell'inuestigare, che necessità di nostra salute ci vogli tanto Talpe nell'intendere., non fù ella così poco zelante di nostra saluezza, che per hauer rimediato al pericolo di così vasto Oceano de misterij d'affogarsi., non habbia proueduto alla necessità di saluarsi.. Prouidde della Christiana Dottrina, la cognitione; della quale, come propria à tutte le menti è necessaria *Simpliciter* per saluarsi..

E come nò? che il peccato sia il Carnefice dell'Humanità deue più tosto la nostra curiosità compiangere la miseria, che inuestigare vna tal verità. Christo che di questo hebbe la sola figura, perche *factus est pro nobis peccatum* San Paolo, patì dice San Tomaso *b* in tutta l'Anima *tum secundum essentiam, tum secundum omnes potentias, quas subiectur*; à segno tale scriue il nostro San Lorenzo Giustiniani, *c* che contro di Lui anco la Diuinità, e Visione Beata *militabant ad pœnam*. Fù venduto come seruo, fù condannato come Reo, appeso ad vn patibolo come vn Ladro. Mio Signore! e non per altro se non perche vi siete fatto per noi peccato? Grande dunque aggiunta alle nostre obligationi l'hauer

Voi

a *Cathe. 3.* b *3. part. quæst. 46.*
c *De Ag. Christi.*

Voi felicitata la nostra infelicità, per sfuggir apunto vn'eterna infelicità, che tale è il peccato, con la Christiana Dottrina. Per proua di questo vaglia vn illustre testo di S. Paulo *a concupiscentiam nesciebam, nisi Lex diceret non concupisces*. Et il grande Agostino *b haec scientia peccatores homines saluat, caecos illuminat, infirmos curat, fideles iustificat, penitentes reparat, con quello che siegue*. Dunque se *stipendia peccati c* è la morte non men del corpo, che dell'Anima, e se per fuggire questa morte dell'Anima Dio prouidde della vita dell'Anima, che tale è la Christiana Dottrina, come non concluderò la nostra eterna salute douer tutto il merito della salute alla Christiana Dottrina?

E perche questa è vna verità di grande Importanza cresco l'argomento cosi. Il nostro Intelletto che hà per oggetto il vero, mai mouerà la nostra volontà (che non è ristretta solo dall'essere possibile, mà il più delle volte solecitata dall'impossibile) à fedelmente desiderare s'è buono, à fuggire s'è cattiuo vn oggetto, se prima non haurà la cognitione di quel oggetto: ò sia mossa la volontà con il bene reale, ò ingannata, perche anco l'Intelletto è ingannato ne suoi giuditij con l'apparenza del bene reale. Vn Cieco *à natiuitate* come può perfettamente desiderare il bene del vedere, se mai co-

a *Rom. 7.* b *De Verb. Domini.*
c *Rom. 6.*

conobbe fedelmente, che bene sia il vedere? Come poteua Sansone *a* fuggire il pericolo de Filistei, se non conobbe l'insidie de Filistei? Sisara dalle mani di Iahele *b* se non gl'era noto il chiodo di Iahele? *Precedit enim,* il Grisostomo cosi parla *c scientia virtutis cultum quia nemo potest fideliter appetere quod ignorat, & malum nisi cognitum non timetur.* Hora come può la Volontà di saluarsi fedelmente desiderare il fine della nostra eterna salute, se l'Intelletto non conosce qual sia questo fine? Come può vn atto deliberato della Volontà fuggire gli nemici, che ci contrastano vn Eternità con Dió, se all'Intelletto sono incogniti gli nemici d'vna eternità con Dio? E chi mai se non la Christiana Dottrina ci dà questa cognitione? *Deprahendit ignota,* và discorrendo San Bernardo, *d Comprahendit immania, aprahendit nouissima, ipsam denique æternitatem, suo illo vastissimo sinu quodamodo circumdedit.* Dunque necessaria è la consequenza che per saluarsi è necessaria *simpliciter* la cognitione della Christiana Dottrina.

Mà poco sarebbe che dalla Christiana Dottrina si hauesse la cognitione di ciò che il zelo della nostra Eterna salute deue desiderare, che il timore dell'eterna dannatione deue fuggire: Quello che più stringe l'argomento è che l'Anima tutto ciò che di

B me-

a *Iud.* 16. b *Iud.* 4. c *In polic. lib.* 3.
d *Super can.*

merito acquista alla sua fruitione, tutto ciò che di Fruitione merita alla sua Beatitudine tutto procede dal fondamento della Fede. Così la sente il P. S. Agostino *a Quidquid meriti, quidquid Beatitudinis Anima susceptura est ex fidei fundamento procedit.* Ditemi e doue mai se non dalla Christiana Dottrina si hà questo fondamento? Non mi dilungo à prouarui questa minore quando per se stessa è nota: Dunque fate Voi la consequenza se per saluarsi non è necessaria *simpliciter* la cognitione della Christiana Dottrina.

Ben conóbbe questa verità l'Alta vostra mente, ò gran PASTORE! Non ascriui ad offesa la vostra modestia, perche ben sà il Mondo, direbbe Dauid *b* che Dio vi constituì Signore della sua Casa, e Principe della sua Possessione. Persuasioni, Incitamenti, Premij, Visite, Dispute, Congregationi, Fatiche sono chiari testimonij quanto vi sia à cuore sì grand'opera, perche siete ancora Voi à parte di nostra saluezza. Il vostro gran zelo, vnito al *facere* il *docere* ch'è quel *perfectum* di San Bernardo, causerà nel tremendo Giuditio innocentemente questo d'acrescimento alla colpa, che non meriterà compatimento alcuno l'ignoranza, perche fù affetata ignoranza: ch'è quello che cantò Dauid *noluit intelligere, vt benè ageret.* E si così si verificherà quello d'Ezechiele *c Iustitia Iusti super eum erit,*

a De Dot. Christi. *b Sal. 104.* *c 58.*

& impietas impij erit super eum. Fornisco, e quiui non supplico la vostra innata Bontà di compatimento se l'Opera non hauesse à riuscire come l'ardenza del vostro sommo desiderio se la supponesse di riuscire, perche sarebbe vn inconueniente conceder la Bontà, e poi dubitar del compatimento: Questo ben si che per frutto delle vostre fatiche prometto vn essata essecutione della Dottrina in Noi tutti, già che frutto apunto l' assiduità delle vostre fatiche và essigendo da tutti.

CANTATA PRIMA.

CARITA'.

SV' i vanni aligeri
D'vn zelo feruido
Da gl'alti culmini
Scendo quà giù:
Che se non amano
Gl'humani Spiriti
Carità languida
Non viue più.
Sù i &c.

A Virtù tutta fuoco
L'impatienze istesse
Sono dimore. A seminar le leggi
D'accesa Caritade
Carità tarda ancor? Di Fè, di Speme
Che non precede i dogmi il mio bel zelo?
E' ver; del Rè del Cielo
Son la Figlia minore, e son l'ancella

Vltima, mà più bella:
Trà le ſacre Virtù Virtû d'Amore
Non è forſe la prima, e la maggiore.
Prima io voglio
Spander fiamme, e voglio Amor.
Voglio ch'arda
Human deſio
Verſo Dio.
Mà egl'è poco;
Voglio far cò vn ſol foco
Doppia fiamma; e doppio ardor.
Prima, &c.
Vuò che l'huom verſo Dio, l'huom verſo
l'huomo
Poſſa ſe mai l'accendo
Vaga Farfalla incenerir ardendo.

SIGNORE.

TEmpo già fù ch'erano talmente concentrici alla ragione le potenze, coſi che l'Intelletto non haueua altro intendere, che per conoſcere Dio, la Volontà altro fine che conoſciuto amarlo, benedirlo, e ringratiarlo. Pareua l'huomo tutto Rationale, tanto erano d'accordo carne, e ſpirito, ſi come doppo hauerſi fatto lecito quello che non gl'era lecito, perche prohibito, rimaſe per la brutalità de ſuoi sfrenati appetiti ſolamente Animale. Da queſto nacque poi (perche tutto l'humano Genere figlio dell'Ira), la confiſcatione de beni della Giuſtitia Originale, e per conſeguenza la perdita della Signoria ſopra le
paſ-

passioni, cosi che se bene l'huomo viene eleuato dalla miglior parte di lui, ch'è la Ragione à miglior cognitione, per lo più non può seguire quel bene, che douerebbe con tutto che lo conoschi come è. Vitiata dunque l'vna, e l'altra parte dell'Anima Intelletto, e Volontà, e diuenuto l'huomo al sommo fragile, quando doueua mantenersi sempre impeccabile alla Gratia, richiedeua il male dell'Anima vn remedio, vn primo principio, per il quale raueduto l'Intelletto, perche adottrinato al bene, dicesse alla Volontà, questo per l'eterna salute dell'Anima deui abbracciare, questo per eterna sua morte deui fuggire: e questo Maestro delle Potenze al ben viuere, per hauere meglio à morire è la Christiana Legge. Tocherà dunque à Voi farne di questa Legge la spiegatione, perche scampo non possi hauer la malitia.

PRIMO.

PRima di venire alla spiegatione del primo Commandamento deuo spiegare quelle prime parole Io sono il Signore Dio tuo, il quale ti cauò dalla casa di seruitù. E vol dire. Il tuo Signore, ò huomo, elesse te *ab æterno*, per douer esser in eterno. Senza alcun tuo merito ti cauò dal niente per douer esser sua viua Imagine. Per sola sua infinita Bontà ti leuò poi dalle mani del nemico Infernale, per douer viuer vn eternità beato, e per questo ti dice nel primo pre-

cetto non hauerai altro Dio auanti di me. Adorerai me solo, che sono il tuo vero Dio, primo Principio d'ogni cosa, somma Verità, sommo tuo Bene, tua somma Beatitudine, che se t'hò creato, e redento voglio ancora saluarti. Et in questo peccano li mali Christiani, li quali lasciatisi trasportare dalle loro passioni pospongono Dio à quanti sono li loro capricij. Per l'interesse non si conosce più Dio, per la Superbia non s'honora più Dio, e cosi infiniti modi trouò la malitia, per leuare à Dio l'honore, e l'adoratione, che per obligo se gli deue. Non fanno però contro questo precetto, quelli che adorano, & inuocano ò la Vergine, ò Santi, perche non gl'attribuiscono quell'adoratione di Latria, che solo à Dio si deue, e cosi nò adorano li Santi come Dij, mà come amici di Dio. A questo pio costume aderiscono *a* S. Agostino *b* S. Ambrogio, *c* il Grisostomo, & infiniti Santi Padri. *d* Il Concilio poi Lateranense celebrato sotto Innocentio III. *e* il Cartaginese sotto Anastasio Papa, *f* Il Sinodo Tridentino sotto Pio IV. e tutta Santa Chiesa. Ne per questo si diminuisce punto l'honore à Dio, anzi che maggiormente s'accresce, perche nello stesso tempo che si honorano li Santi, si honora anco Dio ne suoi Santi. Tanto viene compro-

a *Lib. de dog. eccl. c.* 73. b *In pass. B. Ag.*
c *Hom. 66. ad pop. Ant.* d *Cap.* 62.
e *Tom.* 1. *cap.* 14. f *Sess.* 25.

probato dal Concilio Tridentino. *a* Nè si dica esser vano il patrocinio de Santi, quando Dio puole senza interpreti darci il suo aiuto; Nè che il ricorrer à Santi deriui da imbecillità di nostra fede in Dio, perche gode Dio di simile nostro patrocinio, come si può vedere nella Genesi, doue disse Dio ad Abimelec. *b.* rendi la moglie ad Abramo, & egli pregherà per te, e viuerai. Perdonò Dio à gl'amici di Iob *c.* per le preghiere di Iob, e cosi per tutta la Sacra Scrittura. E non fù mancanza di Fede quella del Centurione, quando per hauere dal Redentore la salute del suo seruo non andò Lui, mà mandò alcuni vecchij Hebrei, anzi che fù più tosto dallo stesso Christo lodata per la principal fede d'Israele. *d*

SECONDO.

APpartiene ancora all'honor di Dio il secondo commandamento, & è non piglierai il nome di Dio in vano. Due cose contiene questo precetto: prima si honora il Santissimo nome di Dio, quando per quello santamente si giura. Seconda si dishonora Dio, e conseguentemente si pecca, quando si nomina ò fallsamente, ò senza giuditio; E ciò che si dice di Dio s'intende ancora della Vergine, e de Santi. Col giuramento del primo modo si honora Dio,

a *Sess. 25.* b *Gen. 20.*
c *Iob. 22.* d *Luc. 7.*

perche si chiama Dio in testimonio della verità; E questo giuramento hebbe origine dalla fede, in quanto che si crede Dio auttore di tutta la verità, il quale non può esser ingannato, nè Lui ingannar gl'altri. Giurerai per il suo nome habbiamo nel Deuter. *a*: e Dauid *b* si loderanno tutti quelli che giureranno in quello. Di più giurò lo stesso Signore. Promise *c* con giuramento di dare à gl'Israeliti vna terra abbondantissima di latte, e di mele. Tanto ancora si ritroua in Dauid *d*; & in Zacharia nel suo cantico. Dalche si deduce il giuramento non esser di sua natura cattiuo, ne contrario al diuino honore, quando non si giuri ò falsamente, ò senza giustitia, ò senza giuditio, ch'è la seconda parte del precetto. Giurar falsamente vuol dire giurar di saper con verità vna cosa, che non si sà, ilqual giuramento anco per saluar la vita ò propria, ò d'altri è sempre peccato, ò di voler adempire, ò fare vna cosa, che non si vuole nè adempire, nè fare. Giurar senza giustitia vuol dire giurar di far ciò che non è nè giusto, nè lecito. Come fù il giuramento d'Herode *e* all'impudica Herodiade obligato con quel tutto ciò che dimanderai, il quale come promessa vniuersale, haueua ancora per oggetto ciò che non era nè giusto, nè lecito. Quindi è che l'adempì con il capo del Bat-

a *Cap.* 6. b *Salm* 62.
c *Deut.* 11. d *Salm.* 109. e *Mar.* 6.

Battista. Giurar senza giuditio vol dire quando senza la piena auuertenza dell'Intelletto si giura. Tale fù il giuramento, & il voto di Iepte, *a* che giurò di voler sacrificar à Dio il primo di sua casa che se gli faceua incontro doppo la Vittoria; Volse poi la sorte, ò pure fosse d'uino volere, che fosse prima l'vnica sua figlia, del che poi il Padre si dolse, e pianse, onde diede motiuo à San Girolamo *b* di dire che fù inconsiderato, perche gli poteua venire incontro vn cane, ò qualche altro animale immondo, il di cui sacrificio era sdegnato da Dio. Et qui ancora riferiscono quei giuramenti de' Christiani quando ò comprino, ò vendino, ò scherzino frapongono il nome Santissimo di Dio in cosa vana, senza necessità, e senza ragione, quando che il giuramento fù solo ritrouato per debolezza della fede humana, e per giurar solo santamente quando l'occasione ricerca. Et in questa occasione non deuo trasasciare la bestemia, la quale è vn ingiuria fatta direttamente à Dio con parole, ò indirettamente nelli suoi Santi. Di quante sorti poi sia questa bestemia si può vedere nella Dottrina del Cardinal Bellarmino. Che se la Sacra Scrittura quando accade parlar di bestemia si serue più tosto del nome di beneditione, *c* forsi per non dar vn simil scanda-

a *Iud.* 11.
b *Lib.* 1. *ad Iouin.*
c 3. *Reg.* 21, 13 *Iob.* 1, 11.

lo alla malitia, cosi ancor io per modestia:
nè fò silentio.

TERZO.

IL terzo Commandamento è ricordati di santificar le feste. Sei giorni siano tuoi, il settimo deue esser il giorno del tuo Signore. Non farai alcuna operatione seruile in quello, nè li tuoi figlij, nè li tuoi serui, nè in somma quanti saranno al tuo commando; mà voglio dice Dio vn esterno culto, cosi che spedito da qualsisia affare ti troui presente al Diuino Sacrificio della Messa, e per conuenienza consumi quel giorno in opere religiose, in sante operationi, & à gloria di quel Dio, il quale affine l' hauessi à lodare ti creò, & à tuo proprio merito, e salutezza. Nell'antica Legge era Santo il giorno di Sabbato, perche hauendo Dio in sei giorni compita la Creatione del Mondo, & essendosi riposato il settimo, voleua che similmente si santificasse il settimo giorno in memoria di quel gran beneficio della Creatione: Li Santi Apostoli poi ordinorono che si santificasse il giorno di Domenica, per quello di Sabbato perche nel giorno di Domenica resuscitò Christo, e terminò l'opera della nostra Redentione, beneficio molto maggiore, di quello della Creatione. Sotto questo precetto cadono ancora tutte le feste commandate da Santa Chiesa: perche anco nell'antica Legge v'erano molte feste: La festa degl'Azimi,

a la festà dell'Espiatione; *b* la festa della Dedicatione del Tempio, *c* & altre; e pure del solo Sabbato si fà mentione nel precetto: E questo ci viene commandato dal generale Concilio Constantinopolitano, *d* dal Tridentino *e* ancora, e da tutta Santa Chiesa. Vengono però permesse alcune opere seruili per necessità. Questo si può vedere in San Matteo *f* quando riprese Christo li Farisei, perche accusarono li Discepoli per hauer loro, necessitati dalla fame, suelte dalla terra alcune spiche nel giorno di Sabbato; & altri simili nella sacra Historia.

Nel quarto precetto, ch'è il primo delli sette che riguardono alla carità del prossimo, ci viene commandato l'honore al Padre, & alla Madre, con promessa di viuer lungo tempo sopra la Terra. E questo honore contiene trè cose, prima debita riuerenza, seconda spontanea obedienza, mà in quelle cose, che non ripugnano alla Legge di Dio: Ascolta figlio mio dice Salomone *g* la disciplina di tuo Padre, e non abbandonare la legge di tua Madre, affine s'accresca la gratia al tuo capo: E San Paolo *h* figliuoli obedite alli vostri parenti nel Signore. La terza, & vltima è pio soccorso, aiutarli in ogni loro necessità sì del

a *Exod.* 34. b *Leu* 16.
c 3. *Reg.* 8. d 6. *Can.* 66.
e *Sess.* 25. f 12.
g *Prou.* 5. h *Col* 3, 10.

corpo, come dell'Anima: e quello che si dice delli Padri e Madri, s'intende ancora delli Pastori, Regi, Padri Spirituali, & altri simili. Quanto poi quest'honore sia à cuore à Dio si ricaui dalla promessa di viuer lungo tempo sopra la terra; e questo s'intende non solo quãto alla diuturnità del viuere, mà della pace, della quiete, della felicità nel viuere. Nel Deuteronomio *a* così stà scritto. Honora tuo Padre, tua Madre, conforme ti comandò il Signore acciò tu viua lungo tempo, e questo non basta, mà segue per viuer felicemente sopra la terra.

QVARTO.

A Me tocherà il discorrere del quinto, e sesto precetto. Il quinto precetto dunque prohibisce l'homicidio, l'amazzare gl'huomini, & anco se stessi: e questo non solo si fà ò con ferro, ò con veleno, facendo separar l'anima dal corpo, mà con il consiglio, con aiuto, & simili leuando dall'Anima la gratia di Dio. E quiui si deue auuertire primo, che per potenti che siano gl'huomini non deuono essercitare priuata auttorità, con tutto che siano scelerati i malfattori, e così conuengono tutte le Leggi, e Santa Chiesa. Secondo che l'ammazzare i rei per sentenza del Giudice non è peccato, perche è atto di giustitia quin-

a *Cap. 5.*

quindi è che commandò Dio *a* che si vccidessero quelle genti, che erano nella terra di promissione, à fine non fossero di rouina al suo popolo, terzo è permesso l'vccidere in quelle guerre, dalle quali dipendono il culto di Dio, e la publica vtilità con Giustitia. E così non peccorono li Figlij di Leui; *b* perche vccisero in vn giorno venti milla huomini; onde gli disse Moisè hauete sacrificate le vostre mani al Signor, quarto, & vltimo non è peccato nè l'ammazzare per diffesa della sua Vita, adoperata però ogni cautione, nè l'vccidere casualmente senza alcun nè odio, nè premeditatione. Onde habbiamo nel Deuteronomio *c* chi ammazzerà il suo prossimo, pur che sia manifesto, che ne heri, ne l'altro giorno habbia hauuto odio contro di quello, mà che il ferro gli sia vscito casualmente di mano, questo viuerà.

Doppo la prohibitione dell'homicidio, segue quella della fornicatione. E perche questa è vna corda, che non si tocca senza qualche disonanza della modestia, solo dirò: La fornicatione, esser vn'ingiuria all'honore del prossimo, in quanto che si fà contro il legitimo matrimonio; ò sia proprio, ò d'Altri. Sotto questo genere di fornicatione vengono molte specie di brutalità, e consistono parte nell'attione

prat-

---

a *Deut*. 7.
b *Exod* 32.
c *Deut*. 19.

prattica del corpo, e parte nell'imaginatione dell'Intelletto. Fece vna Legge vniuersale Moisè *a* à tutto Isdraele, che mai si douesse trouare in tutto il popolo vna Meretrice. Guardati Figlio mio disse il vecchio Tobia *b* dá ogni sorte di fornicatione: Per là libidine d'vn solo perì tutta là Città di Sichemiti. Appendi disse Dio à Moisè *c* tutti li principali de popoli ai patiboli contro del Sole, causa n'è là Fornicatione con le Figlie de Moabiti. E tal era lo sdegno di Dio contro d'Isdraele, che poco sarebbe stata la morte di venti quattro millà huomini, quando Dio non fosse stato placato dal zelo di Finees. Veduti li castighi, vediamo li remedij per fuggir li castighi. Fuggasi là lettura de libri profani, l'otio, la crapolá, onde si querelaua Geremia l'hauerli io saturati fù causa; che commisero adulterij. Si custodischino gl'occhi; habbiamo nell'Ecclesiastico *d* non mirar la Donna dell'altrui huomo, perche porta seco il pericolo.

QVINTO.

QVesto nome di furto, perche il settimo ci prohibisce il rubbare, è vn solo nome, mà non è vna sola specie di furto. E furto il rubbare nascostamente contro la volontà del Patrone della cosa rubbata, E furto

a *Deut.* 6. b *Tob.* 4.
c *Num.* 25. d 41.

furto il comprare cose rubbate, è furto non rendere al Patrone le cose ritrouate, onde disse Sant'Agostino *a* hai ritrouato, e non hai reso, dunque rubbasti. E furto quando si compri, ò si vendi si adopera fraude. Onde commandò Dio nel Deuteronomio *b* non hauerai diuersi pesi più, e meno. E' furto il pretendere intiera mercede d'vn'opera ingiusta, nè compita. Et altri simili. Passa poi questo furto in rapina, & è quando con violenza si appropria quello, che non è suo, quando non si paga la debita mercede à gl'operarij, quando con vsure si angaria il prossimo, quindi è, che disse Dio per bocca d'Ezechiele *c* quello che non darà ad vsura viuerà, quando in tempo di carestia si raduna il formento, e così diuenta più caro, chi nasconderà il formento dice Salomone sarà maledetto nei popoli. Et altri simili. Et auertasi bene che mai si rimette questo peccato se non si rende al Patrone ò à chi più se gli aspetta, il male acquistato. E questo è quello che voleua dire il Profeta Abacuc *d* guai à coloro che moltiplicano quello che non è suo; E per me crederei, che questo dicesse per la difficoltà di restituire, perche seguita, egli aggraua contro di se vn denso lutto, mi conferma poi San Paolo *e* chi rubba già gli par di non rubbare.

L'ot-

a *Hom. 9.*
b 25. c 8.
d 2. e *Eph.* 4.

L'ottauo poi commandamento prohibisce il falso testimonio. E vuol dire che nè in giuditio, nè in contesa, nè in discorsi, nè per gioco, nè con voci, nè con segni, & altro è lecito far falso attestato del prossimo, e non solo in male, mà ne anco in bene: mentre dice Sant'Agostino a douersi hauer in conto di testimonio falso la bugia di lode. Di più. Lo stesso Reo per saluarsi la Vita non può dire il falso, mà dar lode à Dio con la verità. Così disse Iosuè b ad Acham persuadendolo alla confessione di quello che si haueua appropriato contro il precetto di Dio nella conquista di Gerico. Figlio mio dà gloria al Signore d'Isdraele. Onde se per saluar la vita propria non è lecito attestar il falso, molto meno sarà lecito per saluar la Vita d'altri. Fuori di Giudicio ricercati si può tacer la verità, mà non per questo dire la bugia, massime quando si tratta della riputatione, e che tacendola non sia in pregiuditio del terzo. Sotto questo precetto cade la detrattione, e si fanno ancora rei quelli, che volontieri acconsentono à questa in vece di riprender. Sentasi San Girolamo c non così facilmente si decide, se sia più dannabile ò il detraere la fama al prossimo, ò l'ascoltare la detrattione. Siasi però come si vuole anco questo peccato mai si perdona, se prima non si sodisfa alla fama tolta ò in giudicio, ò in familiari congressi, & altro.

E per

a *De mend. ad cresc.* b C. 8. c *In Epis. ad Nep.*

E per questo diceua San Giacomo *a* chi non offende con le parole quello è huomo perfetto. E Dauid *b* dimandaua à Dio Signore chi habiterà nel vostro Tabernacolo? chi dirà la verità nel suo cuore, e chi non hauerà l'inganno nella sua lingua.

SESTO.

SPediti gl'otto precetti, breuemente spedisco gl'alrri due: L'vno è non desiderare la Donna d'altri, e non desiderare la robba d'altri l'altro. Non sono però questi due precetti lo stesso, se bene sembrano lo stesso. V'è differenza di desiderio, e questa differenza viene assegnata da Sant'Agostino, *c* il desiderio della Donna d'altri, dice il Santo, hà per oggetto la libidine, & il desiderio della robba d'altri l'Auaritia hanno poi vna tal connessione con il sesto, che è non fornicare, e con il settimo, che è non rubbare, mà ha voluto Dio prohibire separatamente anco il desiderio, perche è peccato diuerso, si perche quello che si desidera è di sua natura cattiuo, come l'adulterio, & altro, si perche se bene quello, che si desidera non è di sua natura cattiuo come honori, richezze, e simili, euui però vn'altra causa, che lo fà esser cattiuo, & è il desiderio di quello che non è suo; dal che poi spesso nasce l'in-

a 3. b Salm. 14.
c Quæst. 87. in exod.

inuidia del bene altrui. E questo volse dire Christo in San Matteo *a* dal cuore si partono gli homicidij, gli adulterij, i furti, i falsi testimonij, e le bestemmie. E più espressamente in vn altro luogo di San Matteo. *b* chi vederà la Donna per desidegarla già commise la fornicatione nel suo cuore. E qui deuo auuertire, che la concupiscenza è quel vso del prauo desiderio, che concupiscenza della carne si chiama, che vuol dire quei moti di desiderio, che non sono guidati per niun conto dalla Ragione, ne si contengono nei limiti constituiti da Dio, liquali moti apunto sono quiui prohibiti: Dal che poi nasce che l'Intelletto dilettato in quelle cose praue fà ò che acconsentisca la volontà, ò se non acconsente, non repugni. Odasi San Giacomo. *c* La concupiscenza doppo hauer acconsentito partorisce il peccato poi consumato genera la morte. Hora da questa definitione della concupiscenza si conosce non esser prohibiti quei desiderij naturali come sarebbe di star bene, di scaldarsi quando è freddo, di desiderare la giustificatione da Dio, come Dauid *d* in ogni tempo, perche si contengono questi atti di desiderio nei limiti dell'honesto. Finisco con due aricordi di San Paolo. *e* Non regni nel vostro mortal corpo il peccato per obedire alli di lui desiderij. L'altro *f*

ca-

a 15. b 9. c 1.
d *Sal.* 18. e *Rom.* 6. f *Ad Gal.*

caminate per la strada dello spirito, e così non perfettionarete l'opere della carne. E questa è la spiegatione, quanto alla nostra capacità di tutti li dieci precetti: Per altro li sigillo tutti con quello che disse il vecchio Heli. a alli due suoi Figlij; Se peccarà, diceua egli, l'huomo contro l'altro huomo, che vuol dire contro delli sette precetti, che appartengono alla Carità del prossimo si può render propitio verso di quello Dio, mà se peccarà contro di Dio; che vuol dire contro li tre, ch'appartengono al suo santo honore chi pregarà per Lui?

CANTATA SECONDA.

FEDE.

DEstò incendij d'Amore
  Ardente carità nel cuor humano,
Mà che si strugge in vano
Per incognito ben del cuor l'affetto.
Non conosciuto Oggetto
Non accende il desio.
Se la Fè nol riuela
Come humano valor può amar Iddio?
  Chi à Dio fedel non è
    Ne meno il può adorar.
    L'ama con salda Fè
    Il Cor, quando lo crede.
    Il messo della Fede
    Principio è dell'amar.   Chi &c.
                              Dun-

a 1. Reg. 2.

Dunque tosto si scuopra
Il ben che amar si dee. Dindi l'Amore
Semini le sue fiamme io sarò seco.
L'occhio di viua Fede
Sarà guida fedel d'Amor ch'è cieco.

INTERMEDIO SECONDO.

Heres. Ahi vista, ahi conoscenza!
Per inquietar mia pace
Tutta amiratione
Quai scorgo preparar hostil insidie?
Sin da quei muti marmi Eco animata
Pera, cada Heresia sento ridire:
E à rigoroso oblio
Consacrata sarà giusta diffesa?
Ah nò! per riparar vn male Eterno
Poco fia desertar anco l'Inferno!
Parte furiosa, e viene fermata dalla Fede.
Fede. Quanto mi duole, infida,
De tue vane folie!
Mà più che al vero Lume
Aprir gl'occhi ricusi!
Ingannata ne sei, e dell'inganno
Il tuo voler è il Fabro.
Deh per niun tempo fia
Che il mal dell'Heresia, sia l'Heresia E
Sopragiungono due Angeli.
Ang. 5. Poco accorta che sei,
De Demonij sperar credi l'aiuto,
Se al nome sol di Dio cadon tremant i?
Ang. 6. E poi non è pazzia
Negar la veritade

Della

Della mente di Dio Figlia, e Pupilla?

Her. Pouer l'argine ardite

verso gl'Angioli

All'arbitrio d'vn mondo?

E tù ſappi, e comprendi,

verſo la Fede

Che d'Hipocrita n'hai la veſte, e il volto;

Che ragioni da te prender non deuo,

Mentre le leggi io dò non le riceuo.

Fede. Sei nemica del vero, e come tale

Ti compatiſco, ardita,

Ang. 5. Mà alla Gratia Diuina

Io ti compiango morta

Ang. 6. Animo! già ti reſta

Ancor tempo di Vita.

Her Meglio è da Voi m'inuoli

E con il voſtro dir vi laſci ſoli.

Alle guerre, alle ſtraggi!

nel partire

Fede. Ferma à momenti: e in sù di quella

Sede

Se ti piace t'aſſidi:

Per tua curioſità ſol odi, e taci.

(Se al ſuo mal periglioſo *da parte*

Non ne trarà ſalute

E' colpa il Vitio ſuo non mia Virtute)

Ang. 5. Non rifiutar l'inuitto:

caminerà l'Hereſia penſando

E ſe qualche rimorſo

Ne ſentirà il furore

Sarà la Gratia ad infiammar il cuore.

Ang. 6. Acquietati al Conſiglio;

(Chi sà che non conoſchi il ſuo periglio?)

da parte

Her.

Her. Per deluder m'acquieto,
E su'l trofeo delle vostre memorie
Per far vn dì maggior le mie Vittorie.

Fede. Tanto se puoi desio. *Seda*
(Vi vuol l'aiuto tuo, ò Sommo Dio).
da parte. Seda

Ang. 5. Questa è preda del Cielo.

Aug. 6. Fulminerà la Gratia à tempo il telo. *partono.*

SIGNORE.

SAne le Potenze, perche domato, mà non destrutto dalla Carità, come Maestra al ben viuere, quel fomite del peccato, inuiscerato doppo la prima colpa col l'huomo, ricercaua ancora la manotenenza di questa salute vna purificatione dalla Fede per la quale fatto poi forte l'Intelletto nella Virtù, hauesse à mouere la Volontà con sodezza ad acconsentire, e con il proprio sangue à professare tutto ciò che manifestarono li Santi Apostoli, e che la Chiesa, come gouernata dallo Spirito Santo, da credere rigorosamente propone: e così risanato l'huomo dalla Carità, e mantenuto sempre tale d'vna purificata Fede, vnita però con la carità, hauesse poi egli ad incoraggire, e la carità, e la Fede con la speranza di godere per vna Eternità il suo Sommo Bene, il suo vltimo Fine, Dio. Tutto questo si contiene e nelli dodeci Articoli (e questo appartiene alla Fede) e nel Pater noster (e questo

s'as-

s'aſpetta alla Speranza) sò che al voſtro zelo dell'honor di Dio baſta queſto ſia propoſto, perche il tutto dal voſtro ſapere poſſi eſſer ſpiegato.

SETTIMO.

IL primo dunque Articolo è Io credo in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra: e queſto è il ſenſo. Credo certamente, perche m'inſegna San Gio: *a* che niuno può vedere Dio come è, ſenza alcuna dubitatione profeſſo Dio Padre, cioè la prima Perſona della Santiſſima Trinità, il quale con la ſua Onnipotente Virtù creò dal niente *b* il Cielo, la Terra, il Mare, e tutto ciò che nel riſtretto del Cielo, della Terra del Mare ſi contiene, e tutto il creato gouerna, e regge, come primo Principio, & Auttore d'ogni coſa. E queſto Dio è vn ſolo, perche dice San Paolo *c* vn ſolo Signore, vna ſola Fede, vn ſolo Batteſimo. Euui però, per parer di Sant'Agoſtino, *d* tre ſorti di credere. Credere Dio, credere à Dio, e credere in Dio. Credere Dio vol dire credere ritrouarſi Dio, contro di quelli, che lo negauano, de quali parlò Dauid *e* diſſe il paz-

a 1. *Cap.* 4.
b *Apoc.* 10.
c *Ad Eph.*
d *In Sal* 77.
e *Salm.* 13.

pazzo nel suo cuore non è Dio. Credere à Dio vol dire quando crediamo alle parole di Dio, & esser vere tutte quelle cose, che si dicono di Dio. Credere in Dio, quando credendolo s'ama, si honora, & à Lui, come fonte d'ogni bene s'vniscono le nostre Potenze, Intelletto, e Volontà. Di più quando diciamo Dio dobbiamo credere vna Sostanza spirituale senza principio, senza fine, Inuisibile, Incorporea, Immensa, Ineffabile, della quale non vi può essere nè di più degno, nè di più sapiente, nè migliore. Si dice Padre per distinguere la Persona del Padre da quella del Figliolo: Onnipotente, perche qual si sia Angelo, & huomo può dirsi potente, mà Onnipotente conuiene al solo Dio. Per altro quando diciamo Dio Padre Onnipotente, non neghiamo il Figliuolo, e lo Spirito Santo Onnipotente, anzi l'affermiamo; perche se tutte tre le Persone della Trinità hanno vna medema Essenza, haueranno ancora vna medema potenza, se bene per questa causa che Dio è causa del tutto s'attribuisce al Padre l'Onnipotenza, si come al Figlio la Sapienza, & allo Spirito Santo la Bontà.

Il secondo Articolo è credo in Giesù Christo suo Figliolo vnico Signor nostro. Quiui s'esprime la seconda Persona della Santissima Trinità, Vnico, & Vnigenito di Dio per Natura, à differenza di Noi altri, che siamo Figlij di Dio per adottione, e per gratia, onde diceua San

Pao-

Paolo *a* predeſtinò Noi in adottione de' Figlij per Gieſù Chriſto. Nel dire Figlio di Dio non ſi creda, che il Padre ſia maggiore del Figlio, ò che ſia ſtato prima Dio, e poi Padre, come nell' humana Natura ſe vno è Padre non ſarà mai dello ſteſſo tempo del Figlio, mà come *ab æterno* fù Dio, così fù ancora Padre, perche nelle Perſone Diuine non ſi dà nè priorità di tempo, nè differenza d' eſſenza, nè di volontà, nè di potenza. Tanto habbiamo da S. Attanaſio nel ſuo Simbolo, e tanto voleua dire Chriſto alli Fariſei *b* quando gli dimandarono Chi ſei tù? Et egli riſpoſe Principio: Che non ſono primo in Eternità, dice S. Leone Papa. *c* che non diuido Poteſtà, che non ſeparo Deità. E tutto queſto ſi dice in quanto alla natura Diuina: In quanto poi all'humana, che vol dire in quanto preſe per redimerci la noſtra carne è minore del Padre. Queſto Figlio di Dio poi non è generato, come accade nelle generationi humane: Fù generato dal Padre col ſolo ſguardo di ſe ſteſſo con l'occhio puriſſimo dell'Intelletto Diuino. E per farui capire il come il Grande Bellarmino vi dà vn chiariſſimo eſſempio. Datemi vno, che ſi rimiri in vno Specchio, queſto non produce ſubito vn' Imagine ſimi-

C lif-

---

a *Eph.* 1.

b *Io*: 8.

c *Hom. in transf.*

lissima à se stesso? Mà questi sono misterij, che ricercano più la credenza, che la curiosità, perche diceua Isaia *a* Chi enarrerà le generationi di quello? In quanto, che questo Figlio di Dio si dice Giesù Christo, denota, che per redimerci prese l'humana Natura, e come tale morì. Partorirà la Vergine, disse l' Angelo à Gioseffo vn Figlio, *b* e lo chiamerai Giesù, esso saluerà il suo popolo da' loro peccati.

OTTAVO.

SEgue il terzo Articolo, il quale fù conceputo di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine, e vol dire: Questo Figlio di Dio si vestì di carne humana, e fù formato di purissimo sangue della Vergine, restando ella Vergine doppo il parto, come era Vergine auanti il parto. E questo è da osseruare, che subito dato il consenso della Vergine fù questo Figlio di Dio perfetto Dio, e perfetto huomo, à differenza delli parti humani, li quali nè mai sono perfetti huomini, nè mai vengono informati dall' Anima se non passato vn determinato tempo, e per questo si dice la Vergine Madre di Dio, e di Christo, perche hebbe Christo nel suo Ventre, e come Dio, e come Huomo. E perche questa

a 53.
b *Mat.* 1.

questa è vn' opra, doue più, che in altre apparisce l'amore, e la carità di Dio, mentre dice S.Luca *a* Viene il Figlio dell' huomo à cercare, e far saluo ciò, che era perduto, viene attribuita allo Spirito Santo, perche egli è tutto Amore: Ciò, che in quella è nato, disse l' Angelo à Gioseffo *b* è opra dello Spirito Santo. Nè perche si dice fù conceputo di Spirito Santo si creda, che l'altre due Persone della Trinità non siano concorse à questa formatione: perche tutte quelle cose, che Dio fuori di se nelle cose create opera sono communi à tutte trè le Persone. Il Bellarmino vi dà vn chiarissimo essempio. Quando vno si mette vna veste, e due altri concorrono à vestirlo, all' hora sono trè per vna stessa opera, mà vn solo resta vestito: Così tutte trè le Persone sono concorse nell' Incarnatione del Figlio, mà solo il Figlio si è incarnato.

HERESIA.

VOrrei maggior proua per intendere come il Figlio sia eguale al Padre: Se diceste nel secondo Articolo esser egli distinto dal Padre, dunque sarà anco minore del Padre, non sarà eterno come il Padre. E poi asseriste nel terzo, che Maria restò Vergine doppo il parto, come

a 19.
b *Mat.* 1.

era Vergine auanti il parto. Se fù Madre, come fù Vergine?

FEDE.

RIsponderò io breuemente, e per la prima difficoltà dirò così. Se al Figlio fù data ogni potestà in Cielo, & in Terra, *a* come non sarà Onnipotente? E se Onnipotente come minore del Padre? Nè il Genitore dice S. Leone *b* è prima del Genito, nè il Genito è doppo il Genitore. Sentasi Dauid *c* Tù sei mio Figlio, & io hoggi t' hò generato: doue quella particola hoggi denota eternità: Di più disse Filippo *d* à Christo Signore mostraci il Padre, e Christo gli rispose, Filippo chi vede me, vede il Padre. Come poi sia questo già si è spiegato. Qnando vn Lume è acceso subito non produce lo splendore? Alla seconda difficoltà come potesse la Vergine restar Vergine doppo il parto: Dimando come nella Resurrettione vscì fuori Christo *e* chiuso, e serrato il Sepolchro? come serrate le porte comparue alli Discepoli? *f* mà più: Come li raggi del Sole penetrano la sostanza del vetro, sen-

a *Mat.* 28.
b *Hom. in transf.*
c *Sal.* 109.
d *Io.* 14.
e *Mat.* 28.
f *Io.* 20.

senza nè deturpare, nè offendere il vetro? Hora sarà difficile il concepire come restasse Maria Vergine doppo il parto, se simili prodigij s'osseruano anco dalla Natura?

HERESIA.

Seguite: non più.

DOppo la Diuina, & Humana natiuità di Christo, l'vna con la quale nasce dall' intelletto fecondo del Padre senza tempo, l'altra con la quale nasce dalla Vergine in tempo ne segue il mistero della Redentione: patì sotto Pontio Pilato, fù crocefisso, morto, e sepelito. E questo è il senso. Doppo hauer Christo insegnata al mondo per spatio di 33 Anni la strada del Paradiso, fù preso, legato, battuto, vilipeso, flagellato, & alla fine appeso ad vna Croce, doue morì, la qual morte appresso i Giudei era opprobriosa. Maledetto *a* colui, che penderà dal Legno, così nel Deuteronomio. E quì si deue auuertire, che hauendo Christo due Nature, Diuina, & humana, perche come s'è detto fù subito nell'instante della concettione perfetto Dio, & Huomo, patì solo in quanto all' humana, perche in quanto alla Diuina non poteua nè morire, nè patire. Tanto volse dire S. Pietro *b* Christo patì nella carne, che vol

 dire

a *Deut.* 21.
b 1. *Cap.* 4.

dire in quella, che presa haueua dalla Vergine. E' vero, ch'era la Humanità vnita con la Diuinità, mà quella vnità conseruò alle due Nature le sue particolari proprietà: L'Humanità, che era passibile, rimase passibile, la Diuinità, che era impassibile, rimase impassibile, rimanendo dice San Leone Papa *a* nella forma della Gloria del Padre. E così morto, che fù Christo si separò l'Anima dal corpo, mà non si separò la Diuinità, rimase congiunta col corpo nel Sepolchro, e con l'Anima, quando si portò nel Limbo à liberare li Santi Padri. La causa poi del patire, e morire di Christo fù la nostra Redentione, perche dice Isaia *b* hà poste il Signore in quello tutte le nostre iniquità. E quì si hà vna gran proua dell'amore di Dio, non solo perche dice San Paolo *c* habbiamo la fiducia nell'entrata de' Santi per il Sangue di Christo, mà per esser egli morto con tanti opprobrij, e pene volontariamente. Erano li Giudei al numero di 550 con torcie accese, e pure non conobbero Christo, ne meno Giuda dice il Grisostomo; perche vsciua scrisse S. Girolamo dalla Diuinità certi raggi, che impediuano à coloro la vista. Onde fù osseruatione de' Padri Greci, che ricercati da Christo chi cercassero, gli risposero Giesù Nazareno, non Tù: e non ostante spontaneamente si diede nelle loro mani con dire io sono quello, che volete.

H. E-

a. *Hom. in transfi.* b 53. c *Heb.* 11.

HERESIA.

IL Padre dunque Eterno volle, che morisse il Figlio per saluar l'humano Genere: Dunque perche Christo impeccabile non poteua se non essequire la volontà del Padre, la Diuina Volontà del Padre era al Figlio non per Volontà, mà per necessità.

FEDE.

QVesta necessità che causa la diuina Volontà non toglie la nostra libertà, mà più tosto viene più libera, e perfetta, perche più è soggetta alla Gratia, & alla Diuina volontà, dalla quale perfettionata la fà più libera. Cosi San Tomaso *a*, e Sant'Agostino. *b*

HERESIA.

Cosi mi basta: seguite.

NONO.

IL Quinto Articolo ci propone da credere la discesa di Christo nell'Inferno, e doppo il terzo giorno, computati quelli della morte, e della resurrettione, la sua Resurrettione. Per questo luogo d'Inferno

C 4 s'in-

a *Prima par. q. 19.*
b *Lib. 2. contra duas epist. pel.*

s'intende certe profondissime Cauerne, nelle quali stano l'Anime di quelli, che non conseguiscono la Beatitudine. Per Dottrina del Bellarmino queste sono quattro. In vna vi stano con li Demonij li Dannati; nella seconda l'Anime, che patiscono le pene del Purgatorio: nella terza quei Fanciulli, che morirono senza Battesimo: nella quarta l'Anime de Santi Padri morti prima della Venuta di Christo, perche non poteuano entrare nel Paradiso, prima, che Christo col suo patire non l'hauesse loro aperto: Et iui non patiuano pena alcuna, mà veniuano recreati con la speranza della Redentione; Hora Christo à liberare questi discese; e questo volle intendere Osea *a* quando di Christo profetizò, sarò tua morte ò morte; Sarò tuo morso ò Inferno. E quiui si consideri, che Christo discese all'Inferno con l'Anima sua Santissima vnita con la Diuinità; onde diceua Dauid *b* non abbandonerai la mia Anima nell'Inferno, e dimorò tanto tempo in quello, quanto stete nel sepolchro. Habbiamo vn'illustre testo in San Matteo. *c* Si come Giona fù nel ventre della Balena, tre giorni, e tre notti, così è necessario il figlio dell'huomo esser nel cuor della Terra tre giorni, e tre notti. Segue l'altra parte dell'Articolo resuscitò il terzo giorno. E questo è il senso. Che l'Anima sua Santissima di nuouo si congiunse con il

cor-

a 14. b *Salm.* 15. c 12.

corpo glorioſo per mai più patire: Onde diceua l'Apoſtolo *a* Chriſto riſorgendo da morte più non muore. Le cauſe poi per le quali Chriſto volſe riſorgere, prima à fine noi morti nel peccato, per la Penitenza riſorgeſſimo con quello nella nouità di Vita. Tanto volle dire San Paolo *b* Chriſto morſe per li noſtri peccati, e reſuſcitò per la noſtra giuſtificatione. Seconda per dare à Noi Altri vna certa ſperanza della Reſurettione; Onde argomentaua San Paolo *c* Chriſto reſuſcitò dunque ancora Noi reſuſciteremo. Molte altre cauſe ſi poſſono vedere nel Bellarmino.

Segue poi il teſto, ſalì al Cielo, ſiede alla deſtra di Dio Padre Onnipotente. E queſta è la ſpiegatione, che conſummata Chriſto l'opera della noſtra Redentione ſalì al Cielo, doppo eſſer ſtato in terra con ſuoi Diſcepoli quaranta giorni, ammaeſtrando queſti nella Fede. Mà mi potrebbe eſſer detto: forſi per auanti non era in Cielo? Era ſecondo la ſola Diuinità, in quanto Dio, & vguale al Padre, mà non ſecondo l'Humanità, in quanto huomo, e minore del Padre. Quando ſi dice poi Chriſto ſedere alla deſtra del Padre, non ſi deue intendere in humano ſenſo, che il Padre, poi habbia la ſiniſtra: mà per la deſtra dice Sant'Agoſtino *d* s'intende quell'-

 egua-

a *Rom. 6.*
b *Rom. 4.* c *Cor. 15.*
d *De Symb. ad Cath. lib. 2. c. 7.*

egualità d'honore, e di potestà che lo fà eguale al Padre, tanto volse dire il Protomartire San Stefano *a* quando disse vedo il Cielo aperto, e Giesù alla destra della Virtù di Dio. Si osserui quella parola della Virtù di Dio. In oltre dobbiamo credere che seda Christo alla destra della Virtù di Dio anco in quanto huomo, non per dignità propria, perche come huomo è minore del Padre, mà perche l'Humanità, e l'Anima sono vnite alla Persona del vero, e naturale Figlio di Dio.

DECIMO.

A Me appartiene la spiegatione del settimo, hà da venire à giudicare li viui, e morti. Due sono le Venute di Christo: Dice Sant'Agostino *b* l'vna quando discese dal Cielo per redimerci, l'altra quando comparirà à giudicare tutto il Mondo, perche già hà da finire: Onde diceua l'Apostolo *c* tutti Noi dobbiamo manifestarsi dinanzi al Tribunale di Christo, per riportare ò bene, ò male conforme haueremo operato. Due Giudicij poi si fanno, l'vno si chiama priuato, l'altro Vniuersale: Il priuato è quando subito partita l'Anima dal corpo comparisce al Tribunale di Dio per render conto di ciò, che

a *Act* 7.
b *De fide, & Symb. cap.* 8.
c 2. *Cor.* 2.

che hà pensato, detto, & operato, e secondo l'operationi riceue la sentenza, L'Vniuersale sarà, come diceuo di sopra, quando in vno stesso tempo, e loco compariranno tutti li morti corporalmente, & iui presenti tutti, si manifesteranno l'opere di tutti, e le sentenze date nel Giudicio particolare da Christo à maggior gloria de Giusti, & à maggior confusione de Dannati. Il perche poi si habbia à fare due Giudicij, dico: Certo che tutto ciò che in Vita operarono gli huomini ò buoni, ò cattiui non l'hanno operato senza li corpi, e così ne segue che siano buone, ò cattiue l'opere appartengono ancora alli corpi, perche furono questi di quelle stromenti. Dunque era conueniente, dice Tertulliano, *a* che anco li corpi ò del castigo, ò del premio partecipassero; e questo non si poteua fare senza l'Vniuersale Giudicio. Altre cause vi sono appresso il Bellarmino. Il perche poi questo giorno del Giudicio sia occulto vuole Dio, che sempre caminiamo quella strada di perfettione nella quale siamo chiamati, e così non sapendo nè il giorno, nè l'hora fossimo sempre preparati à render conto dell'opere nostre. Tanto disse Christo in San Marco, *b* & in San Matteo, *c* venirà il giorno del Signore come il Ladro nella notte.

C 6 Spie-

a *Lib. de res. cap.* 1. 14.
b 13. c 24.

Spiegati li ſette Articoli il primo de quali appartiene al Padre, li ſei ſeguenti al Figlio, ſegue l'ottauo, ilquale ci propone da credere la terza Perſona della Santiſſima Trinità, ch'è lo Spirito Santo, ilquale procede dal Padre, e dal Figliolo. Come poi ſia queſto il Dottiſſimo Bellarmino dà vn'eſſempio. Pigliate, dice Egli, la ſimilitudine d'vn Lago, che viene prodotto da qualche Fiume, ſi come il fiume è prodotto da vna fontana, e pure tutta è vna medeſima acqua. Coſi il Padre Eterno come Fontana, à noſtro modo d'intendere, produce il Figlio come vn Fiume, & il Padre, & il Figlio come Fonte, e Fiume producono lo Spirito Santo come Lago; e pure il Padre, il Figlio, e lo Spirito Santo non ſono tre Dij, mà vn ſolo Dio. Lo Spirito Santo poi è vero Dio come il Padre, & il Figlio, perche hà vna medema Diuinità. San Pietro *a* dà vna gran proua di queſto: Anania, dice egli, perche tentò Satanaſſo il tuo cuore mentire nello Spirito Santo? Sappi che non hai mentito à gl'huomini, mà à Dio: & ecco come San Pietro chiama Dio, quello che haueua chiamato Spirito Santo. Si dicono Santi ancora gl'huomini non perche ſantifichino, mà ſantificati dallo Spirito Santo, dipinto in forma di Colomba (perche come Dio non hà corpo), per li varij effetti che produce nell'Anima numerati da Iſaia *b* Spirito di Sapien-

a *Act.* 5. b 11.

pienza, e d'Intelletto, di consiglio, e di Fortezza con quello che siegue. Questo poi Spirito Santo è vn solo nome, mà s'aggiunge Santo à distintione de Spiriti catiui. Fù vn Spirito mendace nelle bocche de Profeti d'Accabo *a* Rè d'Isdraele, quando falsamente gli promisero la Vittoria del Rè di Soria: Fù vn Spirito di fornicatione *b* nei Figlii d'Isdraele. Vn Spirito Immondo nel liberato da Christo in San Marco, *c* e molti altri nella Diuina Scrittura.

VNDECIMO.

CRedo la Santa Chiesà Cattolica la Communione de Santi è il nono Articolo, & è ancora la seconda parte del Credo, perche tutti li passati appartengono à Dio, e li seguenti alla Chiesa come Sposà di Dio. Chiesà è voce Greca, che vol dire Conuocatione d'huomini battezzati, che viuono conforme la Legge di Christo, che confessano, e credono tutto ciò, che Pontefici, e Santi Padri proposero da credere; E questa Chiesa è vna sola, se bene abbraccia tutti li fedeli, perche hà vn solo Capo ch'è Christo, & in suo loco il Sommo Pontefice, chiamandosi ancora militante, à differenza della Trion-

a 3. *Reg.* 22.
b *Osea* 4.
c *Cap.* 1.

Trionfante, ch'è quella Congregatione de Spiriti Beati, che regnano con Christo in Paradiso. Dalla qual definitione s'escludono li Scommunicati, gl'Heretici, Scismatici, e Pagani. Non si escludono però dalla Chiesa li mali Christiani ò siano adulteri, ò ladri, & altro: perche si come nell'humano corpo vi sono alle volte de membri putridi, e pure per la connessione, che hanno con li buoni, si dicono ancora membri del corpo; così vi sono nella Chiesa de buoni, e cattiui Christiani, li quali sebene non sono vniti in vna vnità di spirito, e vincolo di pace, sono però vniti à buoni secondo l'vnione della Fede, e visibili Sacramenti della Chiesa, e così si dicono ancora membri della Chiesa li cattiui. Quindi è che Christo *a* chiama la sua Chiesa Vigna, nella quale non solo nasce l'Vua, mà ancora le lambrusche: La chiama semente seminato nel Campo, *b* nel quale con il formento nasce ancora la Zizania: Si dice finalmente questa Chiesa Communione de Santi, e vol dire, quell' vnità di spirito, dalla quale ella è retta, così che tutti li frutti de Sacramenti sono communi à tutti li fedeli, se bene in diuerse parti del Mondo. Onde Sant'Ambrogio, *c* spiegando quel testo di Dauid son partecipe, Signore, di tutti quelli che vi te-

a *Mat.* 20.
b *Mat.* 13.
c *In Sal.* 118. *ser.* 8.

temono, così disse. Si come diciamo che vn membro è partecipe di tutto il corpo, così partecipano tutti quelli che temono Dio..

Concedetemi in Gratia farne anco delli trè che seguono breuemente la spiegatione. Il decimo ci propone da credere esser nella Chiesa la remissione de peccati, & in quanto alla colpa, & in quanto alla pena: e questa remissione si fà da Dio per la Virtù dello Spirito Santo, del sangue di Christo, della Fede, della Conuersione del nostro cuore in Dio, e finalmente per Virtù delli Sacramenti della Chiesa, hauendo lasciato Dio in terra ministro il suo Vicario, e con quello tutti li Sacerdoti.

L'Vndecimo Articolo è la Resurettione della Carne. Crediamo che tutti gl'huomini con li loro proprij corpi resusciteranno: perche la resurettione dice San Gio: Damasceno *a* è vna riuocatione à quel stato dal quale sei partito: e buoni, e cattiui, anco quelli le ceneri delli quali furono disperse da venti nelle Campagne, ò che perirono in Mare, e simili, perche, dice l'Apostolo; si come in Adamo tutti siamo morti, così in Christo tutti saremo viuificati. Questa resurettione poi si farà in età perfetta di trenta trè anni con tutte le parti del corpo perfette, se bene viuendo

do

a *Lib. 4. de ort fide c. 28.*
b *Cor. 15.*

do fossero stati zoppi, ciechi, e simili: Onde diceua Iob *a* di nuouo sarò circondato dalla mia carne, e nella medema carne vederò con questi occhij il mio Dio.

HERESIA.

IO per me non intendo che si habbia à fare questa resurrettione de corpi. Quando si parla nella Scrittura della Resurettione si deue intendere della resurettione spirituale, con la quale si risorge dalla morte del peccato ad vna Vita innocente. Hauete vn testo in San Paolo *b* se siete risorti con Christo ricercate quelle cose, che sono di sopra, non quelle che sono sopra la terra.

FEDE.

QVesta resurettione de corpi deue essere necessariamente. Certo che Dio preparò per li buoni li premij, per li catiui li castighi, mà perche accade che muoiono questi auanti che siano compitamente nè premiati, nè castigati è necessario che di nuouo l'Anime si congiunghino con li loro corpi, come stromenti ò della Virtù ò de Vitij, per hauere e l'Anime, e li corpi ò li premij, ò li castighi. Così il Grande Grisostomo. *c* Quanto poi al testo di San

a 9. b *Col. 3.*
c *Hom. 49. ad pop. Ant.*

San Paolo, sia per concesso che iui parli della resurettione Spirituale, mà nello stesso capo *a* non segue egli quando apparirà Christo vostra Vita, all'hora apparirete ancora Voi con il medemo in Gloria? Di più non scriue egli à Corinti *b* è necessario vestire questo coruttibile, con l'incoruttione, e questo mortale con l'immortalità? che poi quella parola, questo denoti questo corpo non v'è da dubitare.

HERESIA.

Fate la spiegatione di ciò che resta.

LA Vita eterna è l'ultimo Articolo; che tanto sarebbe à dire vn eterna Beatitudine dell'Anima, e del Corpo. Questo non sarà più soggetto à fame, à sete, à caldo à, freddo, à bisogno, à stanchezza, à seruitù, à morte, mà sarà decorato con vna somma felicità, & immortalità. tanto habbiamo in S. Gio. *c* L'Anima poi tanto più goderà Dio fonte d'ogni Bontà, e perfettione, quanto hauerà più in questo mondo nella sua Santa Legge meritato, senza però nè inuidia, nè dispiacere della Beatitudine altrui. Carissimi diceua S. Gio: *d* hora siamo figlij di Dio, e ancora non è comparso ciò che dobbiamo essere, sappiamo

però

a *Col* 3.
b 15. c 21.
d 1. *cap.* 3.

però che quando apparirà saremo simili à quello, perche lò vederemo come è. Equiui per non meter mi nell'impegno d'hauer à parlare di quella Gloria, che preparò Dio à quelli, che l'amano, fornisco perche mi dice S. Gregorio *a* qual lingua può dire, qual Intelletto capire quanto siano L'allegrezze di quella celeste Città?

CANTATA TERZA.

FEDE, SPERANZA, CARITA.

Spe. BElle virtù; non s'ama
Nè si crede quel ben, che non si spera.
Vuol Dio che l'huom qui in terra
Gusti colla Speranza
L'eterna sua felicità futura.
In premio anticipato
D'Amor, di fè vuol che gli sia permesso
Da Lui stesso sperar tutto lui stesso.
Vuol ch'il fior di certa spene
Sia dell' huom prima mercè.
S'ei non spera vn sommo bene
O non l'ama, ò non hà fè.
Vuol &c.
Fede. Nè Fè, nè Amor, nè speme
Sarà forse nell'huom. *Spe.* perche? chi ardito
S'Oppone? *Car.* e far contrasto
Può mai sul labil suolo

A Trè

a *hom. in Luc* 14.

A Trè Sacre Virtudi? *Fe.* Vn Vitio solo.
Vn solo Vitio (oh Dio!) che pur è ogn'vno.
Infedeltà nemica.
Spe E noi speriam amica
La diffesa dal Ciel. *Fe.* Fede costante
Vincerà i falsi dogmi. *Car.* e à suo terrore
Armerassi di furie anco l'Amore.
Spe. Ah nò! pria che'ella cresca
Scenda contro la rea vindice telo,
E diffensor sia della Fede il Cielo.
Sp. Il Cielo s'impegni.
à 3. Son pochi trè sdegni
Di trina Virtude
à vn alma infedel.
Fed. Si pera. *Ca.* Si cada.
à 3. Mà proui la spada
Quel Core rubelle
di vindice Ciel.
Il Cielo.

DVODECIMO.

LA Speranza è la terza, & vltima parte dell'opera, e la seconda con gl'Articoli di sopra proposta. Dirò quanto appartiene à questa, quando spiegherò breuemente il *Pater noster*. Il *Pater noster* dunque consiste in vn breue Proemio à Dio & sette petitioni. Si dice Padre, e non Giudice, & altro perche poteuano simili nomi in ferire qualche timore, mà non quello di Padre, che contiene in se e l'amore, e la fiducia, essendo che il Figlio è vna parte la

più diletta del Padre; si dice nostro, e non tuo, ò mio, perche egl'è Padre de tutti, e noi tutti siamo suoi Figlii per adottione. Vedete diceua S. Gio: *a* qual carità diede à Noi Dio d'esser Figli di Dio. Che sei nei Cieli è il fine del Proemio. Veramente Dio è tutto in tutto, e tutto in qual si sia parte, onde cantò Dauid *b* se ascenderò nel Cielo tù iui sei, se descenderò nell'Inferno sei presente; mà nelle Sacre scritture si dice la stanza di Dio esser nel Cielo, come luogo più nobile. Sia santificato il nome tuo è la prima dimanda che faciamo à Dio; E vol dire che per tutto il mondo sia dilatato, e Santificato il nome Diuino, non perche questo habbia bisogno di santificatione essendo egli dice il Profeta *b* Santo, e terribile, mà perche alle volte è bestemiato, cõculcato, e non conosciuto, desideriamo che sia glorificato. Venga il regno tuo ne segue per seconda. Per questo Regno s'intende il Cielo nostra Patria, mercede delle Virtù, e satietà d'ogni nostro desiderio: tanto volse dire Dauid *c* mi satierò quando apparirà la tua Gloria. La terza dimanda è sia fatta la tua volontà; e con questa si dimanda à Dio gratia d'abbracciare quelle cose che ci commanda, e di fuggire quello, che ci prohibisce, la qual rassegnatione è il vero mezzo per consequire il Paradiso. Cosi disse Chri-

a 1. *cap.* 3.
b *Sal.* 138.
c *Sal.* 110.

Christo in S. Matteo *a* non quello che dice Signore Signore entrerà in Paràdiſo, mà chi farà la volontà del mio Padre. Dà hoggi à noi il pane noſtro quotidiano è la quarta dimanda. Queſta due coſe contiene; Prima ciò ch'è neceſſario per l'Anima Orationi, deuotioni, Sacramenti, e principalmente il pane Euchariſtico del quale Chriſto diſſe io ſono il pane viuo che diſceſe dal Cielo *c* Seconda ſi dimanda à Dio ciò ancora ch' è neceſſario per il corpo non il ſuperfluo, onde habbiamo in S. Paolo *d* hauendo gli alimenti, e con che che coprirſi ſiamo contenti di queſto. Si dice dà à noi, e non à me, perche Dio inſegnſa à noi la vera carità del Proſſimo. La quinta dimanda è perdona à noi li noſtri debiti, ſi come noi perdoniamo à noſtri debitori: Doue preghiamo Dio à perdonarci li peccati, li quali ci eſcludono dalla eterna Beatitudine: E non è dubio che ſotto queſto nome di debito viene il peccato; tanto volſe dire Chriſto metaforicamente in S. Matteo *e* Seruo catiuo non hò io rimeſſo à te tutto il debito, e perche non rimettere ancora tù tutto il debito à tuoi ſerui? Si come noi perdoniamo à noſtri debitori: Vogliamo dire perdona à noi Signore in quel modo che noi di tutto cuore perdoniamo à chi ci offeſe ò con parole, ò con opere. La ſeſta dimanda è

a 7. b *Ioa. 6.*
c *Tim. 1. cap. 6.*
d 18.

da è non indur noi in tentatione, e vuol dire: Perche Signore molti sono li pericoli di perdere la vostra gratia, e non solo per la parte delle passioni interne Irascibile, e Concupiscibile, mà ancora per la parte de gli nemici della nostra salute Mondo, Demonio, e Carne, vi preghiamo à non permettere, non che non siamo tentati, non che non siamo esperimentati da Voi, come esperimentaste Abramo *a* Tobia *b* Iob *c* & altri, perche questo ci serue di merito, come serui di merito à loro, mà che per la gratia vostra non acconsentiamo alle soggestioni catiue. Libera noi dal male è l'ultima. Perche la nostra Vita è piena di malori, malatie, perdita de beni, calunnie, persecutioni, pouertà, prigionie, & altro, preghiamo il Signore non che ci liberi da queste del tutto, perche dice S. Paolo, *d* che la Virtù si perfeciona nell'infermità, e Dauid *e* Empisci Signore la loro faccia d'ignominia, e cosi cercheranno il tuo Nome, ma che ci radolcisca alquanto le miserie, perche poi non potendole sopportare non haueßimo à cadere in graui peccati, e cosi perdere la sua Santa Gratia.

a *Gen.* 22.
b 13. c 2, 3.
d 2. *Cor.* 12.
e *Sal.* 82.

INTERMEDIO 3.

Her. DOue son? Chi m'inuola? e da me stessa
Qual violenza fatal (ohimè!) m'escIude?
à parte
Fede. Opra è questa del Cielo
Perche di crasso error si sgombri il velo.
Her Qual peste mi diuora
Il miglior di me stessa?
Sparse son l'ossa mie d'vn freddo gelo,
Vna guerra ciuil hà la mia mente,
E nell'essito incerto io mi confondo.
Se acconsenti Heresia che dirà il Mondo?
Fede Chi comincia à temer và delirando
Di timore in timor, e à temer giunge
Fin gli stessi rimedij.
Ang 3 Dirà che per saluezza
Non poteui trouar guida più fida
Della Christiana legge.
Coraggio, e speme. Hai tempo gia opportuno
Tanto la verità d'amar costante
Quanto fosti in odiar lei delirate.
Ang.4. Disastrosi sentieri
Ti mostrerà l'errore,
Perche non doni all'Alma il bel candore:
Mà non temer, che se abiurar intendi
Deprauato costume,
Perche di cognition al merto ascendi
Ti sarà duce il Ciel, noi scorta, e lume.
Her. E douerò per sempre
Esser scopo di risa, e di vergogna?

Fede

Fede. Ben ti nota il prudente,
Ben ti conosce il saggio.

Ang. 3. Così del Grande Iddio giusto è
volere
Che per il Ciel chi à guerreggiar s'accing
Di Christo imiti i prodigiosi essempi
Marmo agli opprobrij sia, diamante
scempi

Ang 4. Prendi, deh prendi, pure il mi
parere
Basta per esser Santo il sol volere.

Her. Mà come accomunarmi
Con quattro scalzi ignudi
Che, à farsi giudicar pazzi inesperti
Laceri e carne, e spoglie ornan Deserti?

Fede E à bastanza vestito, e nulla sente
I martirij più acerbi
Chi hà per manto la Gratia:
Sembra languir, perche languir si vede
Mà gli dan l'alimento Amor, e Fede.

Ang 3. Persisti ancor nelli tuoi graui eccess
E ti vuoi concitar l'ira del Cielo?
Tù sola l'empietà di molti Rei
Nel tuo seno adunasti; onde più mor
A tanti error son degne; è non t'auuedi,
Qual honor ti sourasti?
Hai nemico l'empireo, e tanto basti.
Deh! all'amor del tuo Dio viui felice
Pirausta, se morir brami Fenice;

Ang. 4. Pietade al Nume Eterno humil
implora;
Ch'ei della tua clemenza
Vendicherà gl'error con la clemenza.

Her. Se m'acquieto al desio

Chi

Chi fia poi che diffenda il Regno mio?
Nònò, non vò pentirmi:
Seguitemi ardimenti,
Son proprij di viltade i pentimenti.
vol partire.
Mà qual mai forza ignota
S'aresta.
Mi tisòspinge il passo?
Si forza per partire.
Eh! fà forza Heresia,
Perche dell'Heresia
Degna ne sia la forza:
vol partire.
A dispetto del Cielo arma la lingua
Perche in petto mortal la Fè s'estingua.
viene colpita da vn Angelo.
Ang 7. Muoia essempio di sdegno, e di furore
Chi viuer ricusò Trofeo d'Amore
In cader.
Her. Vincesti,ò Ciel, Vincesti!
Fede Che di più far potea Gratia sourana
tutta stupore.
Per amolire il cuor dell'Inumana;
Ang. 3. Compiango della mente il cieco errore.
Ang. 4. Ed Io lode ne porgo al mio Signore.
Ang. 7 E' Iddio clemente, e giusto;
Doue non val pietà vendetta adopra.
Tutto fà perche l'Alma
Con la gratia s'indrizzi al bene Eterno,
Mà se disprezza,acquista rea l'Inferno.
Apprenda l'empietade hoggi ostinata
Non amar, non temer, schernir il Cielo

Chi dall'iniquità non si riforma
Vindice Iddio colpisce, e par che dorma.
Habbia pronto alla Gratia ogn'vno il
Cuore,
Perche hà giusto il furor sdegnato Amore. *partono*

CANTATA QVARTA.

FEDE, SPERANZA, CARITA'.

Fe. OR tutta giubilo
Brilli pur l'anima
D'vn fido cor.
Non più si dubiti;
Vinto è il pericolo
D'infido error.
Or &c.
Car. Arde di vero Amor l'alma costante;
Sp. E sicura n'attende
Dal Ciel la ricompensa.
Fe. Morta è l'infedeltà, viue la Fede;
Car. Ama in pace ogni cuor; ***Sp.*** e spera;
Fe. e crede.
Car. Trina Face il cor accende
Speme, Fede, e Santo Amor.
Sueglia ogn'vna in petto ardori,
Perche vn solo in trè s'adori,
Ed aspiri al Cielo il Cor.
Trina &c.
à 3. Così d'ogni delitto il fil reciso,
L'Alma lieta s'indrizza al Paradiso.

RINGRATIAMENTO
al Prelato.

Ang.7. PRia che da sacre mura il piè ri-
uogli,
O gran Germe d'Heroi,
Tributar mille Gratie è imposto à Noi.
Perche vengon da vn Monte
(Se de nostri douer fù vn Monte il Fabro)
Saran rustiche, incolte; Hor tu le escusa:
E vile il prezzo loro;
In Te Chimico amor le cangi in oro.
Non han le obligation eguali accenti,
Silentio sol può venerar Portenti.

RINGRATIAMENTO
all'Vdienza.

Ang.1. SPettatori graditi! A che sitar
Render al nostro oprar Grat
decenti?
Mà!.....(ben strano pensier, incauti
acenti!)
Segnar d'obligatione
Ciò che Gratia sol fù, solo fauore
E' d'ingiusto desir giusta cagione!
Questa nobile Vdienza
Porta scolpita in petto e Fede, e Legge,
Onde dal nostro dir nulla riceue:
Nostro è il debito; ed ella vn nulla deue.
A Noi fidi s'aspetta
Del riceuuto honore

Offrir la Lingua in fregio in premio il
Core.
E perche eguali al merto
Ottenere non può gratie, ò mercede,
Se Voi dir poco, e nulla far poss'io.
Sia Gratia, sia mercè lo stesso Iddio.

Fine à Gloria di Dio.